

Giuseppe Dal Farra

CUBA:
SOCIETÀ E ISTITUZIONI

Editrice | UNI Service


Giuseppe Dal Farra, *Cuba: Società e Istituzioni*
Copyright © 2011 Editrice UNI Service, Trento
Via Verdi, 9/A – 38122 Trento
www.uni-servie.it – editrice@uni-service.it

Prima edizione: settembre 2011, *Printed in Italy*
ISBN 978-88-6178-752-0

In copertina: composizione del grafico Andrea Codoro e del pittore Alvaro Dal Farra – accademico dell'Istituto delle Belle Arti di Venezia – che simboleggia la «*Transición pacífica*» avvenuta a Cuba nell'aprile 2011.

In quarta di copertina: l'Autore ritratto in una *vivienda* cubana, in visita a una famiglia.

Collaborazione redazionale di Rosetta Girotto

Progetto grafico di copertina: 



www.uni-service.it

Novità - Catalogo - Acquisti on-line

*a Roberta, Paolino, Alvaro, Marzio
e ai miei genitori: nonna Rosa e nonno Secondo (Banot)*

INDICE

Introduzione	11
Inizio della conferenza – Conversazione	12
Le fonti normative del diritto positivo	17
Le riflessioni di Fidel	21
Organi istituzionali	31
Il Parlamento	32
La giustizia nel regime rivoluzionario	37
Rigoberto, un rivoluzionario vero	42
OPJM – Organización de Pioneros José Martí	47
FEEM – Federación de Estudiantes de la Enseñanza Media	49
FEU – Federación Estudiantil Universitaria	50
CDR – Comité de Defensa de la Revolución	51
UJC – Unión de Jovenes Comunistas	53
PCC – Partido Comunista Cubano	54
Fidel e le correzioni di rotta	58
Angola	70
CTC – Central de Trabajadores de Cuba	71
ANAP – Asociación Nacional Agricultores Pequeños	77
FMC – Federación de Mujeres Cubanas	78
Vilma Espín Guillois	80
Vivienda (Casa di abitazione)	84
Ambrogio El Conquistador	91
El taxi particular	100
El coche con cochero	105
La scuola	112
Yaky, la studentessa quindicenne	116
La sanità	125
Medici della famiglia	129
El Dengue	135
Yamila, la doctora del médico de la familia	137
Deporte, derecho del pueblo (sport, diritto del popolo)	140
El pelotero motorista	145
Fidel e i suoi cavalli di Troia	150
La batalla de las ideas	151

Eliancito	152
Rivoluzione energetica	154
Los Cincos Héroes Prisioneros del Imperio (I Cinque Eroi Prigionieri degli Usa)	160
Attività internazionalistiche	165
Operación milagro	167
Yo si puedo	169
Katrina	170
Struggle for Life (lotta per l'esistenza)	176
La fabbrica del Pru	178
Jinetear (Rimorchiare)	181
L'accompagnatore in piscina	184
Il venditore di Ppg	186
L'affitta camera	189
Il trasportatore di bombole di gas	195
Vie di fuga dal paese	199
Balseros	201
La lotteria	206
Ricongiunzione familiare	209
Matrimonio	210
Quedados	212
Quedaditos	214
Suicidio	215
Bibliografia	217

CUBA:

SOCIETÀ E ISTITUZIONI

INTRODUZIONE

Questo lavoro è la continuazione della pubblicazione intitolata “Cuba: istituzioni e società civile”¹. È una sorta di sbobinamento di un ciclo di conferenze, tenuto in varie sedi su iniziativa di Enti culturali, con la finalità di fare conoscere vicende di storia contemporanea e testimonianze romanzate raccolte a Cuba durante quasi un decennio, a contatto con la cultura, la politica e il popolo con i propri costumi e tradizioni.

Le storie riportate e i personaggi protagonisti dei racconti sono inventati.

Ogni riferimento a persone, luoghi e accadimenti reali è del tutto casuale.

Le parole straniere sono in carattere corsivo, seguite dalla traduzione in italiano dentro virgolette semplici o tra parentesi.

¹ G. Dal Farra, Cuba: istituzioni e società civile, Editrice Uni Service, 2010.

INIZIO DELLA CONFERENZA – CONVERSAZIONE

«*Buenas noches estimados amigos*». In questa circostanza *buenas noches* significa buona sera: non è quindi un invito a prendere sonno. Sono già entrato nel tema assegnatomi: la società civile cubana e i suoi comportamenti, in questo caso il suo modo di salutare. L'etica cubana è "palettata" e tutti si comportano uniformemente in qualsiasi momento della giornata.

Il *buenos días* 'buon giorno' vale dall'alba fino alle dodici. Dopo il mezzogiorno e fino all'*anohecer* 'imbrunire', i cubani salutano con *buenas tardes*, il *good evening* inglese, mentre noi continuiamo a dire buongiorno o buon pomeriggio oppure buona sera. Se, dopo le dodici, salutiamo con un *buenos días*, qualcuno ci correggerà o, forse, ci chiederà l'ora per farci capire che siamo un pochino *atrasados* 'in ritardo'. Dal crepuscolo e fino all'alba, il saluto è sempre *buenas noches*, mentre la nostra "buona notte" è un saluto di commiato e augurio di dormire bene o di sfruttare bene la notte, riposando.

Hola è un saluto generico che va bene per tutte le ore e che equivale al nostro "salve".

Diversamente da noi, le persone che s'incontrano, anche se sconosciute, un *hola* se lo regalano sempre: un segno di solidarietà.

Ciò premesso come introduzione, ma anche come inizio della relazione sul tema assegnatomi, voglio ringraziarvi per l'invito rivoltomi dalla direzione di questo nobile consesso e dirvi che mi sento molto onorato di essere qui.

Non ho preparato sintesi da leggere, ma solo alcuni appunti che mi serviranno come canovaccio per dare un senso logico alla conversazione e per favorire, più che l'esposizione monotematica, il contraddittorio con voi.

Ho fatto stampare l'indice di un mio nuovo lavoro attualmente in fase di completamento, avente per oggetto ancora Cuba. Vi autorizzo, anzi

vi prego, qualora abbiate una curiosità o un argomento da approfondire, di interrompermi e interloquire con me. Preferirei trattare temi che interessano a voi più che a me; dunque possiamo andare a ruota libera. Così diamo dimostrazione che, relativamente a Cuba, non si può insinuare che vi sia un regime dittatoriale in atto, quanto meno fuori dal territorio nazionale.

Tornando ai saluti o ai convenevoli, i cubani sogliono aggiungere sempre qualcosa dopo il *buenos días, buenas tardes, buenas noches* e *hola* che già conosciamo: un *qué tal* o un *cómo anda, cómo estás* oppure *cómo anda la familia*, tutte espressioni che significano “come va” esteso anche ai familiari.

La risposta sarà altrettanto banale e ripetitiva; potrà essere «*regular*», che non significa che va tutto regolarmente bene, ma, al contrario, che va tutto come il solito, cioè male. Potrà talvolta essere «*ya tu sabes*» ‘già tu sai’ che sottintende: va male come sempre, perché non c’è denaro, non c’è merce da comprare e, quando c’è, i prezzi sono troppo cari e quindi c’è *hambre* ‘fame’.

Qualcuno potrà anche rispondere: «*Odido pero contento*» che è un *refrán* ‘proverbio’, un modo di dire che vuole esprimere la condizione di chi non ha soldi, ha fame, è stanco, ma è contento ugualmente.

Se lo scambio di saluti avviene mentre ognuno continua il proprio cammino, il cerimoniale si esaurisce, se invece le persone si fermano, si danno una stretta di mano, se uomini, mentre se c’è una donna è d’obbligo il bacio sulla guancia. Ciò che avviene anche in Italia, ma solo quando c’è parentela o fortissima amicizia; inoltre i baci sono due, uno per guancia. A Cuba, il bacio sulla guancia a una donna è il tipico saluto, fuori da ogni altro significato.

Talvolta la conversazione potrebbe arenarsi, soprattutto se i protagonisti sono uomini, mentre se l’incontro è tra donne, essendo esse assai loquaci a Cuba come in Italia, gli argomenti da trattare diventano inesauribili.

L’eventuale pausa prolungata, che genera imbarazzo, è superata sempre con un «*no es fácil*» ‘non è facile’, che può significare molte cose che non si possono dire. Ciò generalmente pone temine alla conversazione e all’incontro.